



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

VERBALE DEL TAVOLO TEMATICO DI PARTECIPAZIONE dell'ATS 6

Verbale incontro del tavolo di partecipazione sul tema: FAMIGLIA E VIOLENZA DI GENERE

Incontro svolto in data: 01/02/2022, h. 09.30-11.45

Coordinatore / responsabile del tavolo: Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)

Supporto nella verbalizzazione (responsabile della sintesi che viene fatta nel corso dell'incontro e condivisa con i partecipanti durante e a conclusione dell'incontro): Dott. Carlos Chiatti e Dott.ssa Miriam Ronconi

Invitati e presenti al tavolo

Organizzazione Invitati	Secondo incontro Data 01/02/2022
ATS 6	Presente - Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) - Adriana Antognoli (Assistente sociale ATS 6 – Comune Fano)
Assistenza tecnica: Tech4Care srl	Presente - Carlos Chiatti - Miriam Ronconi
Ente del terzo settore: ACLI MARCHE - ACLI PESARO	Presente - Maurizio Tomassini
Ente del terzo settore: L'AFRICA CHIAMA	Presente - Raffaella Nannini (Coordinatrice)
Ente del terzo settore: ASS. CANTE DI MONTEVECCHIO ONLUS	Presente - Giovanni Di Bari (Presidente)
Ente del terzo settore: AUSER PERGOLA ODV	Presente - Domenico Cuccaroni
Ente del terzo settore: CASA DELLA GIOVENTU' COOP. SOC.	Presente - Mara Magnani (Psicologa)
Ente del terzo settore: CAV FANO (CENTRO AIUTO ALLA VITA)	Assente
Ente del terzo settore: COOSS MARCHE ONLUS	Presente - Saura Antonioni (Coordinatrice dell'ATI affidataria dei servizi educativi in favore della famiglia per conto dell'ATS n.6)
Ente del terzo settore: CRESCERE COOP. SOC.	Presente - Cora Falcioni (Presidente e responsabile progettazione)
Ente del terzo settore: CRI FANO	Presente - Giannina Palazzi
Ente del terzo settore: DIRE FARE EDUCARE SOC.COOP.	Presente - Francesca Fiorelli (Presidente e coordinatrice)

Fano	Pratte Rosa	Mondavio	Mondolfo	Monte Porzio	Pergola	San Costanzo	San Lorenzo in Campo	Terre Roveresche
Ente del terzo settore: DOMOMIA APS	Assente							
Ente del terzo settore: GIUSTIZIA E PACE ODV	Presente - Tatjana Cinquino							
Ente del terzo settore: MILLEVOCI ODV	Presente - Mirella Tamburini (Coordinatrice)							
Ente del terzo settore: ORATORI DIOCESANI	Presente - Don Matteo Pucci (referente oratori diocesani Fossombrone, Cagli, Pergola, Fano)							
Ente del terzo settore: POLIS SOC.COOP.ONLUS	Presente - Francesca Petrini (Presidente POLIS e referente PONTE DI ENRICO)							
Ente del terzo settore: UTOPIA COOP.SOC.	Presente - Christian Gretter							

L'incontro è coordinato / facilitato dalla Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) e dal Dott. Carlos Chiatti.

Obiettivo Secondo incontro

Raccogliere proposte per la costruzione di risposte ai bisogni sociali sul tema "Famiglia e violenza di genere" individuati nel corso del primo incontro.

Domanda guida:

- *Cosa vorrebbe fare?*
 - o Riflettere su una specifica proposta che si potrebbe avanzare. (iniziativa che ancora non esiste oppure che esiste ma è a rischio di sostenibilità)*
- *Con quali risorse?*
 - o Quali risorse la sua organizzazione potrebbe apportare a questa iniziativa?*
 - o Quali risorse dovrebbero essere messe a disposizione dall'Ente Pubblico?*
- *Quanti utenti verrebbero coinvolti?*
 - o Quante persone verrebbero coinvolti da questa iniziativa come beneficiari diretti*

Il focus dell'incontro è stato quello relativo alla raccolta di proposte di servizi/progettualità per rispondere ai bisogni rilevati sul territorio per quanto riguarda il tema "Famiglia e violenza di genere".

Risultati

L'incontro è iniziato con un'introduzione da parte del Dott. Carlos Chiatti che ha ricordato ai presenti che è stato inviato loro il verbale del primo incontro da validare insieme, raccogliendo anche eventuali osservazioni e integrazioni. Il Dott. Chiatti ha poi illustrato alcune note metodologiche per lo svolgimento dell'incontro: mentre obiettivo del primo tavolo è stata l'analisi del bisogno emergente e l'attuale ruolo che le organizzazioni partecipanti svolgono sul territorio, la finalità di questo secondo tavolo è molto più



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

operativa e riguarda la raccolta di proposte. Si tratta di spostare l'attenzione dai bisogni all'operatività e alla progettazione di azioni concrete. Ha sottolineato quindi che questa raccolta di idee è finalizzata ad avere maggiore chiarezza e una "cartuccera" di idee e progetti ipotetici ma che potrebbero concretizzarsi se ci sono finestre di opportunità e finanziamenti. Carlos Chiatti ha quindi illustrato le domande guida dell'incontro e fatto un riepilogo dei bisogni emersi nel corso del primo tavolo.

Prima di passare agli interventi dei partecipanti, Carlos Chiatti ha ribadito che la richiesta fatta ai presenti nell'ambito di questo tavolo è quella di riflettere su una specifica proposta che può fare riferimento a un'iniziativa nuova o già esistente ma a rischio sostenibilità.

I principali risultati emersi dal confronto tra i partecipanti del secondo incontro del tavolo che ne è seguito riguardano le seguenti proposte che contribuiscono alla costruzione di alcuni interventi e progettualità da attivare in risposta ai bisogni sociali come di seguito sintetizzato:

1. Maurizio Tomassini (ACLI Marche – ACLI Pesaro): il primo problema evidenziato come ACLI (che gestisce 5 oratori in convenzione e in stretto rapporto con tutti i soggetti che collaborano con l'associazione) in questa esigenza di prendere in carico i ragazzi è il dramma che la pandemia ha provocato in questa parte della popolazione: ansia, comportamenti distruttivi, difficoltà di relazionarsi e di fare attività sportiva. Ritiene che questa sia la vera emergenza. Le linee di intervento che ACLI ha attivato sono:
 - o Partecipazione al tavolo di coprogettazione gestito dall'Ambito, coordinato dalla Dott.ssa Antognoli. L'Ambito ha evidenziato la necessità di supportare i ragazzi anche al pomeriggio in attività di "doposcuola". ACLI ha avviato 2 doposcuola (li sta cantierando in due oratori) con risorse economiche proprie ma c'è bisogno di ulteriori risorse.
 - o Iniziative riguarda il problema dell'alcolismo degli adolescenti che si manifesterà ancora maggiormente nella bella stagione. Insieme alle ACLI Bolognesi con cui è attivo un gemellaggio, sta realizzando un progetto fortemente innovativo che prevede un investimento che sarà realizzato attraverso un bando nazionale. Si tratta di un cantiere ancora aperto.
 - o Progetto cortometraggio: ACLI sta lavorando con lo stesso regista per realizzare un corto (forse riuscirà ad ottenere fondi dal bando regionale "Facciamo pArte") che riguarderà come questi ragazzi hanno vissuto la pandemia e come la stanno vivendo perché ormai è la quotidianità di questa generazione. Questo cantiere è aperto anche agli altri enti che volessero collaborare. Si tratterà di un docufilm fatto dai ragazzi all'interno delle loro case e dei loro ambienti per mettere in evidenza situazioni di disagio legate alla pandemia. Ritine che questo tema vada affrontato a livello di Piano con attività di coprogettazione e co-programmazione.
2. Giovanni Di Bari (ASS. CANTE DI MONTEVECCHIO ONLUS): ritiene che si debba ragionare sulla composizione dell'Ambito; è dell'avviso che la costruzione di percorsi di co-programmazione e coprogettazione non può limitarsi ad essere la somma delle parti. In questi tavoli vengono espressi i punti di vista delle associazioni, poi l'Ambito farà un lavoro di sintesi ma è necessario coniugarlo con realtà che vanno oltre questi tavoli. Ha suggerito di partire dalla costruzione di un profilo di comunità come hanno fatto altri ambiti. Ha poi segnalato anche che potrebbe essere interessante ragionare sulla possibilità di avere anche uno spazio dove, in maniera trasversale ai tavoli, si ragiona alla strutturazione di un sistema di intervento. In questo momento l'Ambito ragiona su due temi: PNRR e potenziamento. Manca una cabina di regia, sempre guidata dall'Ambito, ma che potrebbe accogliere un rappresentante di ogni tavolo. Questo per poter proseguire questa attività di co-programmazione



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

anche dopo il termine del 28 febbraio. Ha sottolineato che il suo intervento è rivolto a definire il contesto. Ritiene che questo tempo sia un po' stretto per costruire un Piano esaustivo, ma che sia importante per gettare le basi di un percorso co-programmato di governo del territorio, in cui ognuno ricopre il proprio ruolo, senza mire espansionistiche da parte del terzo settore, che deve a sua volta fare un lavoro per definirsi e quindi per rapportarsi all'ente pubblico.

3. Francesca Petrini (POLIS SOC.COOP.ONLUS): per quanto riguarda i minori la cooperativa svolge già diverse attività. È già attivo un progetto di aiuti compiti e vorrebbe prendere contatto con l'Ambito per capire quali sono le necessità su questo tema. La cooperativa è conosciuta sul territorio per i centri estivi, per i quali gli adolescenti vengono coinvolti anche come collaboratori, ma ha realizzato anche un progetto anche per gli anziani ("Anziano sarai tu") e altri progetti per i minori. In questo tavolo ha condiviso l'esperienza dell'associazione Il ponte di Enrico che gestisce una casa e dà alloggio ad adulti in difficoltà (iniziativa attiva da 7-8 anni). Ci sono 7-8, massimo 10 posti a seconda che le camere si considerino doppie. Il progetto è sempre stato un po' sottotono ma nell'ultimo anno c'è stato un boom di richieste e l'associazione ha dovuto dire di no a molte persone. Questa casa si trova a Carignano, quindi un po' fuorimano, e ci sono difficoltà di collegamento e trasporti. Alcune richieste sono arrivate anche dai servizi sociali, ma si rivolgono all'associazione anche i senzatetto, ma anche alcuni papà che si sono separati dalla famiglia e hanno bisogno di un posto dove dormire. Oltre alla casa, c'è bisogno di lavoro perché comunque ci si deve mantenere e contribuire anche se in minima parte alle spese. L'associazione è in contatto e in collaborazione anche con la curia. Ha quindi sottolineato che il progetto da portare avanti è questo, perché c'è molta richiesta. Ha poi chiesto alla Dott.ssa Galdenzi se c'è un report, un elenco di immobili non abitati di cui ha parlato nel corso del primo tavolo e che potevano essere utilizzati o ricevere contributi.
4. Roberta Galdenzi (ATS6): ha salutato e ringraziato i presenti e portato i saluti dell'assessore Dimitri Tinti. In risposta a quanto chiesto da Francesca Petrini ha comunicato che l'Ambito ha avviato una manifestazione di interesse che è sempre aperta perché l'emergenza abitativa è trasversale a tutti i tavoli e i temi. È stato fatto un censimento di proprietà pubbliche che possono diventare oggetto di intervento con le risorse del PNRR. Per quanto riguarda le possibilità offerte dal privato sociale che offre ospitalità alloggiativa attraverso il fondo di garanzia c'è la possibilità di collaborare con l'Ambito e anzi c'è un bisogno da parte dell'ente pubblico di trovare possibilità alloggiative. Ha auspicato che il territorio dell'Ambito cominciasse a cimentarsi in una nuova dimensione alloggiativa di tipo sociale come, ad esempio, il B&B sociale presente in altre regioni. Con questo strumento si esce dal B&B struttura ricettiva e si entra nella dimensione dell'accompagnamento sociale. L'aspettativa è che anche queste possibili soluzioni si introducano nel territorio dell'Ambito come forma innovativa. L'invito che ha fatto a Francesca Petrini rispetto alla sua struttura è quello di provare a immaginare un percorso in questo senso. L'Ambito si rende disponibile a ragionare attorno a questi nuovi modelli che possono offrire delle risposte alle famiglie.
5. Adriana Antognoli (Comune Fano): ha comunicato di aver letto con attenzione il verbale del primo incontro e di dividerne la ricchezza rispetto alla panoramica che è emersa di quelli che sono i bisogni. Ricollegandosi alla sollecitazione di Maurizio Tomassini sul tema dei "doposcuola", ha sottolineato che sono occasioni e spazi che l'Ambito vuole incrementare come soluzione pomeridiana per tutto il territorio. A titolo di esempio ha fatto riferimento al GasGas, dedicato ai ragazzi conosciuti dal servizio sociale. Ha espresso il desiderio di mettere in rete questa esperienza e di lavorare insieme ad altre realtà che esistevano prima della pandemia e che a fatica stanno riprendendo le attività. Questa necessità è stata analizzata anche all'interno di un focus group realizzato quest'estate e guidato da chi ha lavorato al programma PIPPI, per ragionare su come rafforzare e potenziare gli interventi pomeridiani per i ragazzi. A seguire c'è stata una fase di



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

coprogettazione di interventi e si sta arrivando alla confluenza di questi due percorsi. Ha poi comunicato che sarà realizzato un laboratorio territoriale per andare verso la concretizzazione di questi doposcuola, appoggiati agli oratori ma anche alle biblioteche, su tutto il territorio, non solo a Fano. Non partiranno contemporaneamente 10 servizi, ma si sta costruendo una rete e un modello di lavoro che mette insieme le risorse dell'Ambito e quelle presenti sul territorio, ma che possono provenire anche da altri progetti. Tutto quello che può essere messo in rete rispetto alla tematica dell'attività pomeridiana andrà concentrato su questi centri. Il laboratorio territoriale si terrà a metà febbraio. Il lavoro su questi temi, quindi, prosegue attraverso la costruzione di modello di lavoro territoriale caratterizzato da un intervento a partire dal basso che porta alla creazione di opportunità e di servizi.

6. Carlos Chiatti: ha chiesto informazioni in merito alle tempistiche di realizzazione e finalizzazione dell'iniziativa PIPPI
7. Adriana Antognoli (Comune Fano): ha comunicato che l'Ambito è all'interno del programma PIPPI9 che si sta avviando verso la conclusione e terminerà a marzo. Il laboratorio territoriale è nato dalla lettura del dossier di ricerca che è stato prodotto dopo la sperimentazione di PIPPI7. Sono state individuate due direzioni:
 - a. la prima riguarda il coinvolgimento delle scuole per la creazione congiunta di un protocollo; la seconda direzione ha una dimensione più territoriale e riguarda il coinvolgimento delle organizzazioni del territorio che lavorano nell'area educativa e di aggregazione. È impensabile partire subito su tutte le aree del territorio e su tutte le aree di interesse, ma l'Ambito ci sta lavorando a partire dalle esperienze di doposcuola.
 - b. Per quanto riguarda PIPPI, si concluderà con questo laboratorio e con la formazione dei formatori sulla metodologia PIPPI. Questo lavoro proseguirà poi sul PNNR.
8. Roberta Galdenzi (ATS6): per quanto riguarda la progettualità prevista dal PNNR ha confermato che il progetto verrà redatto in stretta collaborazione con l'ATS7 per proseguire insieme a livello di distretto. L'ATS 6 sarà il capofila di questa progettualità.
9. Mirella Tamburini (MILLEVOCI ODV): ha ripreso il discorso fatto nel primo incontro a proposito del bisogno impellente di spazi di Millevoci. Qualche novità forse c'è perché in giornata è previsto l'incontro con l'assessore al territorio. L'associazione ha bisogno di spazi soprattutto per le donne che al mattino fanno lezione, ma che hanno con loro anche i bambini. La lezione di italiano per la mamma con bambino è un corso pilota che Millevoci aveva in programma di avviare, ma che si è bloccato a causa della pandemia. Si tratta di fare lezione insieme sia alla mamma che al bambino e per avviare questo percorso sono necessarie le professionalità degli insegnanti di Millevoci e quelle di una persona esperta sul campo che deve affiancare l'insegnante principale. Per quanto riguarda le lezioni interrotte per via della pandemia, la ripresa è prevista per la prossima settimana. Per quanto riguarda invece questo nuovo corso, Millevoci ha pensato anche di strutturare e organizzare attività ludiche/ricreative per i bambini che sono in età prescolare da fare durante l'ora di lezione frequentata dalla mamma. Questo richiede la professionalità di una persona che si occuperebbe dei bambini ma anche dei volontari che hanno le competenze necessarie per l'insegnamento dell'italiano L2. Per fare queste lezioni c'è bisogno di spazi per i quali viene richiesto l'appoggio del Comune perché Millevoci non ha risorse da mettere in atto in questo senso.
10. Don Matteo Pucci (ORATORI DIOCESANI): ascoltando gli interventi già fatti è voluto partire da questa distinzione. Ci sono due aspetti: il primo è l'impostazione del lavoro, il secondo è la necessità di rispondere ai bisogni contingenti. Circa l'impostazione, un conto è se ognuno porta avanti i suoi progetti e i suoi servizi e cerca nell'ente pubblico un supporto, senza conoscere cosa fanno gli altri. Diverso è se l'impostazione dice: prima che ognuno porti avanti i propri servizi, ci si conosce, come



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

se ci fosse una bacheca comune in cui ognuno dice chi è e cosa fa. Ancora diverso è se c'è un ente super partes che organizza gli interventi sul territorio a braccetto con le organizzazioni locali. Bisognerebbe capire se organizzarsi attraverso una centralizzazione o attraverso un'organizzazione interdipendente. Ha detto di preferire un ente super partes che garantisce una maggiore uniformità, piuttosto che difformità, sul territorio.

Ha poi riportato l'attenzione sugli oratori, nei quali attualmente si fanno attività di aggregazione, e qualcuno anche il doposcuola per i compiti. Tutto questo è limitato dal fatto che il tutto è guidato dal volontariato che è molto ridotto. Bisogna chiedersi che cosa si può fare per far crescere queste attività. Se ci fosse una proposta unitaria da parte di un ente super partes, una stessa realtà, alla quale aderiscono tutte le organizzazioni, si creerebbe la rete in grado di integrare il volontariato con l'attività di professionisti, oltre che ottimizzare l'utilizzo degli spazi. Un'altra cosa che si verrebbe a creare è un rapporto di fiducia tra genitore, famiglia, educatore e bambino sul quale si instaura il percorso educativo e la socialità. Gli oratori sono spazi in cui ci si conosce, si creano legami e fiducia che sono molto importanti. Servono risorse per i costi vivi di questi spazi e risorse formative per chi in questi spazi ci opera. Si potrebbero coinvolgere anche le scuole nella rete.

Ha poi comunicato che il sogno è quello del cooperativismo sociale, nel quale le organizzazioni sono insieme, ma guidate da un ente dall'alto. Potrebbe comportare un po' di perdita di identità delle singole organizzazioni, ma favorirebbe il coordinamento del servizio.

11. Carlos Chiatti: ha fatto notare quanto la difficoltà che si riscontra nel coordinamento di diversi soggetti è tipica del nostro paese in tutti i settori.
12. Maurizio Tomassini (ACLI MARCHE - ACLI PESARO): ha sottolineato che Don Matteo ha centrato un tema al centro della grande riforma in atto del terzo settore. È una fase fortemente incentrata su un bisogno di approfondimento e verifica. Ha poi sottolineato l'importanza di consolidare i rapporti con gli altri ambiti del territorio. Per quanto riguarda la linea 1.3 del PNNR, ha ricordato che il pubblico potrebbe finanziare anche il recupero e la ristrutturazione di strutture private.
13. Roberta Galdenzi (ATS6): ha sottolineato che l'housing first ha il vincolo di essere rivolto a soggetti senza fissa dimora. Non ha mai detto che non si possa investire sul privato, ma la scelta di investire su immobili pubblici è stata del Comitato dei Sindaci che ha preferito valorizzare il patrimonio non utilizzato.
14. Carlos Chiatti: ha riportato il focus della discussione sul tema della famiglia e dei minori invitando i partecipanti a rimanere nei tempi previsti per lo svolgimento del tavolo.
15. Cora Falcioni (CRESCERE COOP. SOC.): la cooperativa si occupa prevalentemente della fascia 0-3 anni e ha voluto integrare 3 aspetti rispetto a quanto detto l'altra volta.
 - È importante investire sui servizi alla prima infanzia affinché siano accessibili a livello universale. Sono importanti per conciliare tempi vita-lavoro delle famiglie, per lo sviluppo cognitivo dei minori, per evitare le disuguaglianze, per gestire situazioni di disabilità e episodi di maltrattamento. Ha chiesto che anche le risorse pubbliche vengano messe a disposizione dei servizi privati. Per l'asilo c'è già una partecipazione da parte del privato, però per aumentare i posti e favorire la parità tra le famiglie è importante investire anche con i fondi che ci sono oggi (PNRR e altri fondi ministeriali)
 - I servizi educativi sono importanti perché sviluppano la crescita equilibrata del bambino, ma per poterlo fare bisogna supportare i genitori. Bisogna ragionare su come poter dare un servizio che sia integrato, complementare a quello degli asili nido, magari utilizzando anche gli spazi degli asili nido in cui avviene la raccolta del primo bisogno da parte degli educatori. Si può intervenire con dei percorsi di accompagnamento alla genitorialità anche da prima che il bambino nasca. Spesso si creano spontaneamente dei gruppi, ma può essere importate il supporto di un professionista, di



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

uno psicologo per rilevare situazioni di difficoltà. Si dovrebbero coinvolgere i genitori nel processo di cura, anche attraverso momenti di gioco da fare anche nel tempo libero (sabato domenica)

- Bisogna superare la separazione dei servizi, integrando competenze e attività svolte dai servizi sociali con i servizi educativi e con il comparto della sanità (ad esempio per bambini con disabilità). Ha espresso la necessità di avviare un percorso di creazione di una comunità educante rivolta ai bambini più piccoli in cui si possono fare interventi precoci, progettazione e continua lettura del bisogno.
16. Christian Gretter (UTOPIA COOP.SOC.): innanzitutto si è detto contento di aver ascoltato tutta la ricchezza che c'è sul territorio. Ha poi comunicato che la cooperativa Utopia gestisce una comunità e una casa per minori stranieri non accompagnati e una casa per ragazzi e ragazze con disturbi psichici. Dalla lettura del verbale e da quello che è stato detto adesso, il PNRR dà l'opportunità di fare un salto in avanti, anche per strutturare l'intervento come supporto alle famiglie e ai ragazzi che sempre di più si trovano ad affrontare un disturbo psichico. La cooperativa è stata impegnata recentemente in un progetto finanziato dal bando Con i Bambini. Condivide l'importanza della collaborazione con l'ATS7. Nel territorio dell'Ambito, il grande assente non è il sociale ma è la sanità. Il tema diventa come e quanto si riesce a coinvolgere la sanità in questa coprogettazione. Come e quanto si riesce a supportare i ragazzi nei momenti di difficoltà e a non scivolare in situazioni più gravi. Quanto e come si riesce a creare spazi ibridi nelle scuole al pomeriggio, organizzati dal terzo settore per accompagnare ragazze e ragazzi non tanto nella didattica ma nella quotidianità. Diventa interessante pensare quanto PIPPI e i laboratori territoriali possono diventare luoghi di sperimentazione di vita quotidiana e quanto possiamo coniugarli con lo sport, che diventerà (e lo è sempre stato) un grande counselor. Ha posto l'accento sulla necessità di creare laboratori sempre più concreti per l'orientamento emotivo (per i bambini in età prescolare), scolastico (per elementari e medie) e poi casa e lavoro (per le superiori). Per quanto riguarda i temi della casa e del lavoro bisogna fare una mappatura di quello che c'è e renderla accessibile alle famiglie attraverso una piattaforma, in modo da ricreare l'incrocio tra domanda e offerta. Non bisogna pensare che le difficoltà dei ragazzi siano croniche altrimenti vengono vincolati a una situazione di disagio, mentre è necessario valorizzare le loro qualità e talenti. Un'altra prospettiva di cui tenere conto è la prospettiva del genere. Ha condiviso la speranza che si riesca a pensare un servizio che supporta i ragazzi ma anche il genere femminile. Il PNRR deve portare a creare piattaforme digitali che rappresentino il territorio e lo aiutino a fare un upgrade.
17. Raffaella Nannini (L'Africa Chiama): L'Africa Chiama si occupa di un servizio di doposcuola rivolto a minori di origine straniera ma aperto anche a minori di origine italiana. L'organizzazione ha continue richieste di iscrizione al doposcuola. Quasi tutti vengono mandati dalle insegnanti e dalle scuole ma non si riesce a rispondere a tutte le risposte. Il motivo è legato a problemi di spazi: per due pomeriggi alla settimana i doposcuola vengono ospitati nei locali della parrocchia di San Cristoforo. L'altro problema è quello delle spese per la gestione del servizio e nello specifico del coordinatore dei volontari e dei rapporti con le famiglie. Ha sottolineato il fatto che effettivamente i volontari hanno bisogno di una formazione e di un accompagnamento. Quest'anno L'Africa Chiama ha iniziato un percorso di formazione con degli psicologi che incontrano i volontari una volta al mese, ma questo ha un costo. Gli oratori sono un luogo di incontro in cui i bambini portano il proprio vissuto. Nel caso di L'Africa Chiama il doposcuola non è concepito solo come un supporto ai compiti, ma c'era anche il servizio "spazio mamme" in cui le mamme potevano confrontarsi mentre i bambini facevano i compiti e le attività. Questo servizio si è interrotto per problemi di spazi. Ha rilevato una frammentazione dei servizi e l'esigenza che ha riscontrato è quella di un maggior coordinamento non solo tra le associazioni del terzo settore, ma anche con i vari settori del pubblico. L'Africa Chiama



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

si interfaccia con assistenti sociali, servizi educativi e sanità (per disturbi BES e DSA). Il settore famiglia e minori richiede una riflessione a tutto tondo. È necessario creare degli spazi, dei luoghi in cui si fa tanta socialità e una rete di solidarietà tra le famiglie stesse.

18. Saura Antonioni (COOSS MARCHE ONLUS): ricollegandosi a quanto detto dalla collega Adriana Antognoli, ha riferito che il centro GasGas è molto funzionale e andrebbero potenziati i servizi che già ci sono e che negli anni passati hanno consentito di coinvolgere anche le famiglie. C'è sempre stata molta partecipazione. È necessario rimettere in moto i luoghi di incontro rivolti alle famiglie. Con Adriana e tutto il team dei servizi sociali e degli educatori sono state messe in atto tutte quelle competenze acquisite con PIPPI nei laboratori ma anche nei confronti delle famiglie. La rete costruita con questo tipo di metodologia ha dato benefici anche alle famiglie che non facevano parte del target della sperimentazione. Quanto appreso con la sperimentazione PIPPI è stato ampliato e potenziato laddove possibile e in risposta alle richieste pervenute. Quello che è già stato costruito con laboratori territoriali, sanità e scuole va potenziato.

19. Francesca Fiorelli (DIRE FARE EDUCARE SOC.COOP.): per quanto riguarda la fascia di età 0-6 e in particolare 0-3, come ha detto Cora Falcioni, l'esigenza rilevata è quella di potenziare il servizio sia per quanto riguarda il pubblico, ma in particolare per quanto riguarda il privato. Gli obiettivi sono quelli indicati dalla legge della buona scuola e il successivo d.l 65/2017 "sistema integrato 0-6 anni" che ha 3 finalità principali e urgenti:

- 1) pari opportunità educative dal 1° giorno di vita
- 2) sostegno all'immissione nel mondo del lavoro delle donne/madri
- 3) contrasto della povertà educativa

Attualmente l'Italia si trova solo al 24,7% di copertura bimbi 0-3/posti servizi. Per raggiungere le finalità del D.L. 65/2017 il Governo ha stanziato l'importantissimo Piano Pluriennale 2021-25 Per Il Sistema Integrato 0-6, tale importo viene suddiviso tra le Regioni e poi tra i Comuni mediante una perequazione tra:

- la popolazione 0-3 di quel Comune
- il numero di posti servizi educativi 0-3 sia pubblici sia privati.

È necessario che Ambiti Territoriali Sociali e Regioni impongano protocolli chiari di impiego delle risorse e che queste vengano destinate anche al settore privato.

Il supporto ai privati che affiancano le strutture pubbliche in questa fascia di età è fondamentale in quanto il privato copre anche fasce orarie che gli asili pubblici non coprono (es. genitori che lavorano fino alle 18.00-19.00 che al pubblico non si rivolgono per niente ma che hanno diritto agli stessi servizi).

Per quanto riguarda i percorsi per le famiglie, il supporto alla genitorialità e il contrasto alla povertà educativa, la cooperativa sta costruendo dei percorsi attraverso la metodologia del Gruppo di Auto Mutuo Aiuto grazie alla sezione della cooperativa Centro Foglie Casa dell'Auto Mutuo Aiuto. Questa metodologia innovativa per il territorio dell'Ambito offre alle famiglie la possibilità di parlare di sé in un luogo di confronto e di ascolto. I gruppi AMA (auto mutuo aiuto) sono pensati per affrontare le tematiche più contingenti legate alla genitorialità e sono rivolti alle mamme (il gruppo si chiama "Sfogatoio delle mamme"), ma si prevede di attivare anche il gruppo padri, il gruppo nuovi genitori. Il gruppo coppie, ecc.

Sono gruppi nei quali non c'è un tecnico professionista (es. psicologo) ma semplicemente un moderatore. La cooperativa collabora già con due ragazze formate per questo che arrivano da esperienze dell'alta Italia.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

Questi percorsi di supporto alla genitorialità possono essere allargati anche ai genitori che si rivolgono agli asili pubblici che spesso non sono a conoscenza di queste iniziative perché non si comunicano abbastanza.

La necessità della cooperativa è quella di trovare spazi dove poter condurre questi gruppi e la sostenibilità per il coordinamento di questi servizi. Chiede quindi un supporto concreto per finanziare queste attività che permettono un approccio più diretto con le famiglie che spesso pur avendo una situazione di disagio non si rivolgono ai servizi ma potrebbero accogliere di buon grado un approccio più leggero e meno istituzionalizzante. Poi ovviamente, nel momento in cui nel gruppo dovesse emergere una problematica più specifica le persone verranno indirizzate verso specifici servizi. L'obiettivo di questi gruppi è di far capire che le esperienze che viviamo non sono solo nostre ma sono vissute anche da altri e possono essere condivise.

20. Domenico Cuccaroni (AUSER PERGOLA ODV): Auser collabora con il Comune per assistenza agli anziani, attraversamento pedonale bambini, assistenza per la vaccinazione, doposcuola. Andando nello specifico, Auser ricreativa opera in una parte dell'ex caserma dei carabinieri che è stata ristrutturata e che viene utilizzata dagli anziani per passare un po' di tempo insieme. Al piano di sopra c'è anche la biblioteca comunale che può essere utilizzata, con il permesso del comune, come luogo di incontro anche per i giovani e per organizzare corsi di lingua, anche per stranieri. Ha espresso il desiderio di vedere questa struttura che c'è a Pergola più viva e ha sottolineato la necessità di coordinamento e analisi del territorio in modo da favorire, integrare, socializzare e focalizzarsi su quello di cui c'è bisogno in realtà sul territorio. Ha poi evidenziato il fatto che a Pergola ci sono diverse opportunità per quanto riguarda lo sport (mancherebbe un percorso cicloturistico, la cui realizzazione sarebbe fattibile e conforme alla struttura del territorio comune). Quello che Auser vorrebbe che venisse realizzato sono opportunità di maggiore socialità.
21. Giannina Palazzi (CRI FANO): ha riferito che Croce Rossa non ha un servizio specifico su queste tematiche, ma che i bisogni che vengono rilevati sono tanti. Croce Rossa riceve molte chiamate e a seconda di quello che viene richiesto e che può fare va in supporto alle famiglie (es. pasti, buoni spesa). Ha poi concordato con quanto detto da Don Matteo e ha riferito che per esperienza personale ha dato supporto alla sua parrocchia nel doposcuola per bambini stranieri, rilevando che c'è grande richiesta e bisogno di questi servizi e che le famiglie fanno difficoltà a trovare supporto. Croce Rossa a Fano non ha spazi ma potrebbe mettere a disposizione i propri volontari per collaborare con altre iniziative. CRI non ha messo in atto un progetto, ma ritiene che bisognerebbe rafforzare ciò che già è attivo e poi da lì partire in base alle richieste che arrivano, raccogliendole e portandole sui tavoli per svilupparle. Le famiglie in questo periodo di pandemia hanno trovato grossissime difficoltà perché hanno vissuto un momento di smarrimento. Ha poi ribadito che Croce Rossa è a disposizione.
22. Tatjana Cinquino (GIUSTIZIA E PACE ODV): condivide molti dei discorsi fatti negli interventi precedenti. Per stare sul concreto e in base all'esperienza di Caritas, se ci fossero molti fondi e disponibilità economiche vorrebbe attivare un servizio di baby-sitter in orari "impossibili" (es. 6 di mattina, 9 di sera) per conciliare gli orari di lavoro delle mamme e la mancanza di servizi di trasporto. L'organizzazione ha finalizzato un progetto sull'inserimento lavorativo e il problema riscontrato è stato quello delle mamme che non potevano lasciare i bambini da soli. Inoltre, ha segnalato la necessità di luoghi di lavoro protetti per le persone che non hanno un'invalidità riconosciuta e che quindi si fa fatica a inserirli in azienda anche con borse lavoro. Le risorse che possono mettere a disposizione sono quelle della rete diocesana. Quello che viene chiesto all'ente pubblico è il coordinamento ma anche il superamento dell'ottica assistenzialistica, immaginando interventi con un certo stile di reciprocità.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

23. Francesca Petrini (POLIS SOC.COOP.ONLUS): considerando che ci sono molte persone presenti al tavolo sia del pubblico che del privato, ha chiesto se si può in qualche modo migliorare la tempistica dei tavoli di partecipazione e rivedere l'orario di svolgimento e la durata degli incontri, che attualmente per chi lavora nel privato comporta l'investimento dell'intera mattinata.
24. Maurizio Tomassini (ACLI MARCHE - ACLI PESARO): considerato il fatto che si è parlato del progetto PIPPI che ha dato ottimi risultati, ritiene che, se si vuole lavorare per entrare nei patti territoriali di comunità, questo obiettivo andrebbe inserito nel Piano Territoriale sociale per quanto riguarda questo tavolo.
25. Adriana Antognoli (Comune Fano): ha sottolineato il fatto che sicuramente l'obiettivo che suggerisce Maurizio Tomassini è un obiettivo ambizioso e che la cosa bella di questi tavoli è che pubblico e privato stanno cominciando a parlare lo stesso linguaggio e anche culturalmente ad utilizzare approcci condivisi. Quello dei patti di comunità è uno degli strumenti. Preferisce un approccio a piccoli passi e realista nel guardare l'analisi del punto di partenza. Sono emersi molti spunti e molti riguardano direzioni in cui l'Ambito sta già guardando e in cui sono in atto azioni concrete. Quello che è interessante è riuscire a portare le esperienze in una dimensione condivisa; non sempre si può condividere tutto in via preventiva.
26. Carlos Chiatti: ha chiuso l'incontro comunicando che a breve verrà inviato ai partecipanti il verbale del tavolo e la bozza del Piano Sociale Territoriale.

L'incontro si chiude alle 11.45.